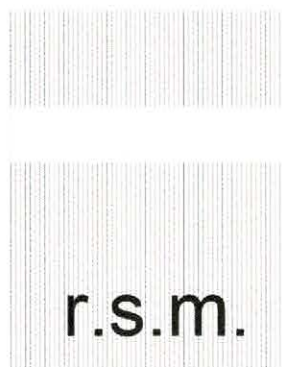


Studio di fattibilità su criteri localizzativi per impianti di recupero rifiuti speciali



Ricerche Sperimentali Montale S.r.l.

STABILIMENTO DI PISTOIA

Via Fiorentina, 359, Loc. Canapale – 51100 Pistoia

	<p>Ricerche Sperimentali Montale S.r.l. Sede legale e amministrativa: Via G. Gozzi, 5 – 20129 Milano Stabilimento di Pistoia: Via Fiorentina, 329 – 51100 Pistoia</p>	 Il Gestore dell'Impianto
	<p>Ecol Studio S.p.A. Sede Legale: Via Lanzone, 31 - Milano Sede Operativa: Via dei Bichi, 293 – Lucca</p>	 Il Tecnico: Dott.ssa Debora Vanuzzo

Ecol Studio SpA

Sede legale - Via Lanzone, 31 - 20123 Milano (MI), Italia - T. +39 058340011

Sede amministrativa - Via dei Bichi, 293 – 293B - 55100 Lucca (LU), Italia - T. +39 058340011 – info@ecolstudio.com

SOMMARIO

1.	PREMESSA	3
2.	CRITERI LOCALIZZATIVI IMPIANTI DI TRATTAMENTO RIFIUTI NEL PRB DELLA REGIONE TOSCANA.	4
3.	TABELLA RIEPILOGATIVA ARTICOLATA PER IL SITO OGGETTO DI INDAGINE.....	5
5.	CONCLUSIONI	9

ALLEGATO 1 - PROCEDURA RISCHIO IDRAULICO

Ecol Studio SpA

Sede legale - Via Lanzone, 31 - 20123 Milano (MI), Italia - T. +39 058340011

Sede amministrativa - Via dei Bichi, 293 – 293B - 55100 Lucca (LU), Italia - T. +39 058340011 – info@ecolstudio.com

1. PREMESSA

Il presente documento costituisce un'analisi dell'area dello stabilimento esistente Ricerche Sperimentali Montale, ubicato in Via Fiorentina n. 359, Loc. Canapale Pistoia (PT), sulla base dei criteri localizzativi per nuovi impianti di trattamento, indicati dal Piano Rifiuti e Bonifiche (PRB) della Regione Toscana, in particolare nell'Allegato di Piano 4 - *Criteri localizzativi di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti (articolo 9, comma 1, lettera e) della l.r. 25/1998*).

Tale verifica è stata eseguita in relazione all'attività di smaltimento rifiuti speciali effettuata nel depuratore dello stabilimento con lo scopo di valutare eventuali criticità e se necessario mettere in atto azioni di mitigazione degli impianti connessi.

Nella valutazione è stato fatto riferimento al paragrafo 3.5 dell'allegato 4 al Piano regionale di gestione rifiuti e bonifica siti inquinati, applicabile all'attività in questione (Paragrafo 3.5 - Altri impianti di recupero o smaltimento diversi dai precedenti autorizzati in procedura ordinaria).

2. CRITERI LOCALIZZATIVI IMPIANTI DI TRATTAMENTO RIFIUTI NEL PRB DELLA REGIONE TOSCANA

Nel PRB sono riportati i criteri di localizzazione degli impianti per rifiuti urbani e speciali. In particolare, attraverso uno specifico allegato tecnico (Allegato di Piano n. 4 – Criteri localizzativi) il Piano regionale identifica degli specifici criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree idonee e non idonee alla localizzazione dei nuovi impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti urbani e speciali.

I criteri sono essere di tipo escludente, penalizzante oppure preferenziale.

Il **criterio escludente** ha valenza di vincolo assoluto, ossia stabilisce la completa “non idoneità” di determinate aree alla realizzazione di nuovi impianti di recupero o di smaltimento rifiuti a causa della presenza di vincoli derivanti dalla normativa nazionale e regionale, di condizioni oggettive locali e di destinazioni d'uso del suolo incompatibili con la presenza degli impianti stessi.

Il **criterio penalizzante**, invece, pur non stabilendo a priori la non idoneità di una certa area alla realizzazione di nuovi impianti di recupero o di smaltimento rifiuti, segnala l'esistenza di elementi (ad esempio vicinanza a centri abitati, aree sottoposte a vincolo idrogeologico, aree sismiche, ecc.) che rendono necessari ulteriori approfondimenti volti a motivare la fattibilità degli interventi ed individuare specifiche prescrizioni. Tali vincoli, pur non escludenti, risultano oggettivamente penalizzanti.

Il **criterio preferenziale**, al contrario, indica la presenza, per una certa area, di elementi favorevoli alla realizzazione di nuovi impianti (ad esempio dotazione di infrastrutture, preesistenza di reti di monitoraggio, riduzione del consumo di suolo, ecc.).

Per quanto l'applicazione delle norme relative alle emissioni e gli standard relativi all'applicazione delle migliori tecnologie garantiscano la massima sicurezza ambientale e sanitaria (secondo la direttiva Integrated Prevention and Pollution Control), i criteri di localizzazione sono diretti ad evitare anche l'interferenza con sistemi ambientali sensibili o il rischio di particolare esposizione della popolazione.

Gli impianti di preparazione al riciclo, gli impianti di incenerimento e di recupero di energia e gli impianti di trattamento dei rifiuti speciali devono essere di norma localizzati all'interno di aree industriali o in aree immediatamente contigue ad impianti industriali.

Gli impianti di compostaggio possono essere localizzati anche in aree agricole.

Per quanto riguarda la valutazione dei criteri escludenti, penalizzanti e/o preferenziali si fa presente come l'impianto oggetto di studio sia esistente e non soggetto a modifiche, non andando quindi ad aggravare o acuire eventuali criticità di tale area.

3. TABELLA RIEPILOGATIVA ARTICOLATA PER IL SITO OGGETTO DI INDAGINE

Nella tabella seguente sono elencati sinteticamente i criteri escludenti, penalizzanti e preferenziali, andando a evidenziare i criteri che presentano maggiori complessità.

Come si evince dalla tabella, relativamente ai criteri escludenti, sottolineando l'impianto esistente e non soggetto a modifica, questo risulta ubicato all'interno di un'area definita a pericolosità idraulica elevata; considerata tale complessità è stata elaborata da parte dell'azienda una procedura di emergenza da attuare per fasi in caso di allerta meteo con rischio idraulico (Allegato 1).

Inoltre, nella porzione Sud e Ovest l'impianto è confinante con il Fosso di Brusigliano e la relativa fascia di rispetto di 10 metri.

In merito ai criteri penalizzanti si fa presente come il sito sia ubicato all'interno del comune di Pistoia con classificazione sismica regionale di Zona 2 (Deliberazione GRT n. 421 del 26.05.2014).

Oltre a tali aspetti non si riscontrano particolari criticità e numerosi aspetti preferenziali, vista la presenza e l'operatività dell'impianto stesso non soggetto a modifiche.

Tabella 1 Criteri localizzativi impianto di trattamento rifiuti – Ricerche Sperimentali Montale

ALTRI IMPIANTI DI RECUPERO O SMALTIMENTO DIVERSI DAI PRECEDENTI AUTORIZZATI IN PROCEDURA ORDINARIA		
TIPO DI CRITERIO	DESCRIZIONE	NOTE
CRITERI ESCLUDENTI	1. Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art.136 del d.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".	NON PRESENTI
	2. Aree individuate come "invarianti strutturali" a valenza ambientale definiti dagli strumenti della pianificazione e dagli atti di governo del territorio di cui alla l.r. 1/2005;	NON PRESENTI. A SUD RISPETTO ALLO STABILIMENTO È PRESENTE, COME RIPORTATO NELLA FIGURA 22 DELLO "STUDIO_0201", IL "CORRIDOIO ECOLOGICO FLUVIALE DA RIQUALIFICARE" IL QUALE PREVEDE UNA SERIE DI AZIONI VOLTE A PORTARE UN CORSO D'ACQUA, CON IL TERRITORIO AD ESO PIÙ STRETTAMENTE CONNESSO, IN CONDIZIONI PIÙ NATURALI, RIPRISTINANDONE LE CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE, FISICO-CHIMICHE E BIOLOGICHE.
	3. Parchi e riserve provinciali nonché altre aree sottoposte al regime di riserva naturale o integrale istituite ai sensi della l.r. 49/95 e s.m.i. in attuazione della legge 394/91 e s.m.i.;	NON PRESENTI
	4. Aree classificate dai piani strutturali, dai piani regolatori generali o dai piani di assetto idrogeologico a pericolosità idraulica molto elevata (aree in cui è prevista una piena con tempo di ritorno inferiore a 30 anni) ai sensi dell'articolo 2 della l.r. 21/2012;	PRESENTE. DALL'ESTRATTO DI FIGURA 56 "STUDIO_0201" SI EVINCE COME LO STABILIMENTO RICADA ALL'INTERNO DI UN'AREA CARATTERIZZATA DA "PERICOLOSITÀ DA ALLUVIONE FLUVIALE ELEVATA – P3". L'IMPIANTO RIENTRA ALL'INTERNO DI UN'AREA DI POTENZIALE ESONDAZIONE CON UN BATTENTE PER UN TEMPO DI RITORNO DI 200 ANNI DI 47,13 M S.L.M. LA QUOTA MEDIA DELL'IMPIANTO DA FONTE LIDAR È DI 46,65 M S.L.M., QUINDI LA LAMA D'ACQUA PRESENTE ALL'INTERNO DELLO STABILIMENTO PER UN Tr200, COME RICHIESTO DALLE NORME SUL RISCHIO IDRAULICO, È PARI A 0,48 M. CONSIDERATA AD OGNI MODO LA COMPLESSITÀ DELL'AREA È STATA ELABORATA DA PARTE DELL'AZIENDA UNA PROCEDURA DI EMERGENZA DA ATTUARE PER FASI IN CASO DI ALLERTA METEO CON RISCHIO IDRAULICO.
	5. Aree di cui all'art. 1, comma 1, della l.r. 21/2012 "Disposizioni urgenti in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua" ossia alvei, golene, argini e aree comprendenti le due fasce di larghezza di dieci metri dal piede esterno dell'argine o, in mancanza, dal ciglio di sponda dei corsi d'acqua di cui al quadro conoscitivo del piano di indirizzo territoriale previsto dall'articolo 48 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio), come aggiornato dai piani di assetto idrogeologico (PAI);	PRESENTE. IL FOSSO DI BRUSIGLIANO E LA RELATIVA FASCIA DI RISPETTO DI DIECI METRI CIRCOSTANZIA LO STABILIMENTO NELLA PORZIONE SUD E OVEST.
	6. Aree in frana o soggette a movimenti gravitativi, aree individuate a seguito di dissesto idrogeologico, aree interessate da limitazioni transitorie ex art. 65, comma 7, del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.;	NON PRESENTI
	7. Aree individuate dai Piani di Bacino ai sensi dell'articolo 65, comma 3, lettera n) del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.;	NON PRESENTI ZONE DA ASSOGGETTARE A SPECIALI VINCOLI E PRESCRIZIONI IN RAPPORTO ALLE SPECIFICHE CONDIZIONI IDROGEOLOGICHE, AI FINI DELLA CONSERVAZIONE DEL SUOLO, DELLA TUTELA DELL'AMBIENTE E DELLA PREVENZIONE CONTRO PRESUMIBILI EFFETTI DANNOSI DI INTERVENTI ANTROPICI.

	8. Aree rientranti nella definizione di bene culturale ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. 42/2004;	NON PRESENTI
	9. Zone di protezione speciale (ZPS) di cui al d.m. 17/10/2007 e relativa d.g.r.t. 454/2008;	NON PRESENTI
	10. Aree di interesse geologico (geositi) di cui all'art. 11 della l.r.56/2000;	NON PRESENTI
	11. Aree collocate nelle zone di rispetto da punti di approvvigionamento idrico a scopo potabile di cui all'art. 94, comma 1, del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. In assenza dell'individuazione da parte della Regione di tale zona di rispetto, la medesima ha un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione, secondo quanto previsto al comma 6 dello stesso art. 94 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.;	PRESENZA DI UN POZZO PER APPROVVIGIONAMENTO IDRICO USO INDUSTRIALE INTERNO ALL'AREA DELLO STABILIMENTO, UBICATO AD UNA DISTANZA INFERIORE A 200 METRI RISPETTO AL DEPURATORE
	12. Aree carsiche comprensive di grotte e doline ai sensi della l.r. 20/84 s.m.i.;	NON PRESENTI
	13. Aree entro la fascia di rispetto stradale, autostradale o di gasdotti, oleodotti, elettrodotti, cimiteri, ferrovie, beni militari, aeroporti, se interferenti;	NON PRESENTI. PER COMPLETEZZA SI SOTTOLINEA LA PRESENZA DELLA RETE DI GAS METANO CHE SI SNODA A NORD DELLO STABILIMENTO E DELLA RELATIVA FASCIA DI RISPETTO DI 10 METRI.
	14. Aree inserite nel presente Piano regionale ai sensi dell'art. 9 comma 2 della l.r. 25/98 ai fini della bonifica o messa in sicurezza, così come stabilito dall'art. 13 comma 5 della stessa l.r. 25/98;	NON PRESENTI
	15. Aree interne al limite delle aree di protezione ambientale, così come definite dalla l.r. 27 luglio 2004, n.38, agli articoli 14-15 e 18. In assenza dell'individuazione da parte della Provincia di tali aree di protezione ambientale, le medesime hanno un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione delle risorse idriche sotterranee di cui al comma 1 art. 3 L.R. 38/2004;	NON PRESENTI AREE DI PROTEZIONE AMBIENTALE.
CRITERI PENALIZZANTI	1) Siti UNESCO e relative buffer zone;	NON PRESENTI
	2) Zone all'interno di con visivi e panoramici la cui immagine è storicizzata;	NON PRESENTI
	3) Aree soggette a rischio di inondazione o a ristagno, classificate dai piani strutturali, dai piani regolatori generali o dai piani di assetto idrogeologico a pericolosità idraulica elevata e media (aree in cui è prevista una piena con tempo di ritorno compreso fra 30 e 500 anni);	PRESENTE. DALL'ESTRATTO DI FIGURA 56 "STUDIO_0201" SI EVINCE COME LO STABILIMENTO RICADA ALL'INTERNO DI UN'AREA CARATTERIZZATA DA "PERICOLOSITÀ DA ALLUVIONE FLUVIALE ELEVATA – P3". L'IMPIANTO RIENTRA ALL'INTERNO DI UN'AREA DI POTENZIALE ESONDATIONE CON UN BATTENTE PER UN TEMPO DI RITORNO DI 200 ANNI DI 47,13 M S.L.M. LA QUOTA MEDIA DELL'IMPIANTO DA FONTE LIDAR È DI 46,65 M S.L.M., QUINDI LA LAMA D'ACQUA PRESENTE ALL'INTERNO DELLO STABILIMENTO PER UN Tr200, COME RICHIESTO DALLE NORME SUL RISCHIO IDRAULICO, È PARI A 0,48 M. CONSIDERATA AD OGNI MODO LA COMPLESSITÀ DELL'AREA È STATA ELABORATA DA PARTE DELL'AZIENDA UNA PROCEDURA DI EMERGENZA DA ATTUARE PER FASI IN CASO DI ALLERTA METEO CON RISCHIO IDRAULICO.
	4) Aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del r.d. 3267/1923;	NON PRESENTI
	5) Aree SIC di cui alla l.r. 56/2000 e s.m.i. "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche";	NON PRESENTI

	6) Aree sensibili di cui all'art.91 del d.lgs. 152/06;	NON PRESENTI
	7) Interferenza con i livelli di qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee;	NON PRESENTI
	8) Aree sismiche inserite nella zona 2 a massima pericolosità sismica di cui alla d.g.r.t. 841/2007;	PRESENTI. IL SITO OGGETTO DI STUDIO RICADE ALL'INTERNO DEL COMUNE DI PISTOIA CLASSIFICATO COME ZONA SISMICA 2 (DELIBERAZIONE GRT N. 421 DEL 26.05.2014) GLI EDIFICI, LE STRUTTURE E GLI IMPIANTI SONO DOTATI DI PROCEDURE DI EMERGENZA E MESSA IN SICUREZZA TALI DA MINIMIZZARE I DANNI CAUSATI DA UN EVENTUALE EVENTO SISMICO.
	9) Condizioni climatiche e meteorologiche sfavorevoli alla diffusione degli inquinanti e degli odori ove condizioni in calma di vento e stabilità atmosferica ricorrono con maggiore frequenza;	NON PRESENTI
	10) Aree inserite nel Registro delle Aree Protette ai sensi della Direttiva 2000/60/CE identificato dai Piani di Gestione delle Acque redatto dalle Autorità di Bacino;	NON PRESENTI
	11) Aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del d.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", secondo le prescrizioni contenute nell'Elaborato 8B "Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del d.lgs. 42/2004" del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana;	NON PRESENTI
CRITERI PREFERENZIALI	Dotazione di infrastrutture;	Si
	Localizzazione in aree bonificate o messe in sicurezza o adiacenti a discariche;	No
	Possibilità di trasporto intermodale dei rifiuti raccolti nelle zone più lontane dal sistema di gestione dei rifiuti;	No
	Preesistenza di reti di monitoraggio per il controllo ambientale;	Si
	Viabilità d'accesso esistente o facilmente realizzabile, disponibilità di collegamenti stradali e ferroviari esterni ai centri abitati;	PRESENTE. SI SOTTOLINEA COME L'ATTIVITÀ E LO STABILIMENTO SIANO PREESISTENTI E NON SOGGETTI A MODIFICHE.
	Baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione e al sistema di impianti per la gestione dei rifiuti;	No
	Localizzazione in aree e insediamenti che per caratteristiche infrastrutturali, funzionali e logistiche consentano di minimizzare i carichi ambientali aggiuntivi e/o sostituire carichi ed interferenze ambientali già esistenti nelle aree prossime a siti ove sono localizzati gli impianti;	PRESENTE. SI SOTTOLINEA COME L'ATTIVITÀ E LO STABILIMENTO SIANO ESISTENTI E NON SOGGETTI A MODIFICHE, NON ANDANDO QUINDI A INTRODURRE EVENTUALI CARICHI AMBIENTALI AGGIUNTIVI.
	Localizzazione in aree industriali dimesse o aree già impegnate da attività equivalenti;	PRESENTE. IN PARTICOLARE, AD UNA DISTANZA DI CIRCA 200 METRI A EST RISPETTO ALL'IMPIANTO È PRESENTE LO STABILIMENTO BIODEPUR, IL QUALE SI OCCUPA DEL TRATTAMENTO DI RIFIUTI LIQUIDI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI .
	Aree a destinazione industriale (aree artigianali e industriali esistenti o previste dalla pianificazione comunale) o servizi tecnologici ed equivalenti o aree interessate da impianti di trattamento rifiuti.	PRESENTE. NELL'AREA SONNO PRESENTI NUMEROSE ATTIVITÀ INDUSTRIALI (VERALLIA, BIODEPUR, ITALTRANSPORT....).

5. CONCLUSIONI

Per quanti riguarda il sito Ricerche Sperimentali Montale ubicato in Via Fiorentina n. 359, Loc. Canapale Pistoia (PT), sulla base dei criteri localizzativi per nuovi impianti di trattamento, indicati dal Piano Rifiuti e Bonifiche (PRB) della Regione Toscana, in particolare nell'Allegato di Piano 4 - *Criteri localizzativi di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti (articolo 9, comma 1, lettera e) della l.r. 25/1998*), non emergono criteri escludenti a priori.

Nel dettaglio, considerando lo stabilimento esistente e non soggetto a modifiche, si evidenzia la presenza nella zona Sud e Ovest dello stesso la presenza del Fosso di Brusigliano, oltre alla pericolosità idrogeologica elevata presente nell'area dell'area. Per quest'ultimo aspetto è stata elaborata una procedura da eseguire in caso di allerta meteo con rischio idraulico.

Per quanto riguarda invece i criteri preferenziali questi risultano numerosi vista la pregressa esistenza dello stabilimento in un'area industriale con la presenza di attività equivalenti.